TASSA POSTALE PAGATA

Sabato 2 Giun. 1949 ANNO II. No. 51

EDIZIONE DEL SABATO

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Condannare gli appartenenti al battaglione U.O. della F.M. Sant'Andrea significa condannare la lotta antifascista. Antifascisti lottate perchè ciò non avvenga

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE: Riva Castelleone 2 — CAPODISTRIA, telef. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 600; semestre jugl. 340; trimestre jugl. 180. Zona A: anno L. 1400; semestre L. 740; trimestre L. 830. Jugoslavia anno din. 180; semestre din. 90; trimestre din. 50

JGL. 7. - L. 10. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

INGLORIOSO ANNIVERSARIO

Un'anno fa, quando è stata pubblicata la Risoluzione dell'U. I. nessuno del nostro Partito avrebbe potuto vedere e credere a quanto dietro a quella s nasconde. Il nostro Partito aveva educato i suoi membri ed in genere tutte le masse lavoratrici ad una lotta aperta, conseguente ed onesta. Aveva insegnato che le parole devono rispondere ai fatti e che nella lotta non si devono mai nascondere dietro a dichiarazioni apparentemente di principio intenzioni mascherate e piani non comunisti. Per tale ragione siamo stati disposti a credere che anche in tal caso si trattasse pur sempre di una critica — per quanto non vera e non comunista — derivante dalle cattive informazioni e dal traviamento della direzione del P. C. (b) dell'Unione Sovietica. Per tale motivo la direzione del nostro Partito ha invitato, nello sforzo di conservare l'unità delle forze del fronte socialista, i rappresentanti del P. C. (b) dell'Unione Sovietica a portarsi nel nostro paese e studiare la situazione sul posto, onde convincersi dell'insensatezza delle accuse che erano state formulate nelle lettere del C. C. del P. C. (b) e che sono state ripetute dalla risoluzione dell'U. I.

Essi non voletano pero ciò. Non basta! Anche le risposte del nostro C .C. alle loro lettere ed alla condanna di Bucarest non vennero pubblicate da essi. Nel nostro paese sono state pubblicate tanto le lettere del C. C. del P. C. (b) dell'Unione Sovietica, quanto anche la risoluzione dell'U. I. Già allora si poneva la domanda perchè essi nascondono la verità ai loro membri di partito ed al popolo. Sempre più diventava chiaro che dietro alla biliosa cagnara antijugoslava, piena di frasi rivoluzionarie, dietro all'appello alle «forze sane» di sollevarsi nonchè dietro ad una «critica» apparente si nascondeva qualchecosa di sospetto. Tanta «ignoranza» della situazione regnante nel nostro paese e nel partito è apparsa sin dall'inizio strana a chiunque, perchè la gente sovietica poteva recarsi da noi in qualsiasi posto, poteva veder tutto, per lo meno tanto quanto nel loro stesso paese. Malgrado l'insieme di questi fatti che facevano pensare che dietro alla cosidetta critica del nostro partito si nascondesse qualcosa di sospetto, nondimeno i nostri membri di Partito erano disposti a credere trattarsi di cattiva informazione, per quanto grossolana ed imperdonabile. La nostra gente credeva nella linea di principio comunista e nella moralità dei critici.

Nel lasso di un anno queste illusioni sono state spezzate. Oggi i comunisti e le più larghe masse del nostro paese sono in chiaro che sin dal principio non era questione di critica e tanto meno comunista, era chiaro che sotto il manto della fraseologia rivoluzionaria si nascondevano propositi controrivoluzionari onde impedire l'industrializzazione del nostro paese e con ciò anche la costruzione del socialismo da noi, per spezzare il nostro partito come avanguardia dell'edificazione del socialismo, per separare le masse dal partito e i membri di questo dalla direzione e per creare nella Jugoslavia un potere, ed una direzione attraverso un pugno di carrieristi conquistati e di elementi problematici, che fossero disposti ad accettare che la Jugoslavia venisse posta in una situazione di disuguaglianza nel complesso degli stati del fronte socialista, e che fossero disposti a lasciare che la Jugoslavia rimanesse una fonte di rifornimento di materie prime per paesi industrialmente più evoluti.

Una direzione come ce l'ha il nostro paese ed un partito comé il nostro costituivano un impedimento per la realizzazione di tali scopi e per il diretto manovramento dall'estero. Per tale ragione l'U. I. si serve dei mezzi più sporchi nella campagna che vonduce contro questa direzione e per la disorganizzazione del nostro partito.

La direzione del P. C. (b) dell'Unione Sovietica e degli altri partiti che sono membri dell'U. I. non ha capito e valutato giustamente il ruolo delle grandi autorità. Con gli appelli ala ribellione hanno tentato di sfruttare l'illimitato amore del nostro popolo e del partito per l'Unione Sovietica. Facendo ciò hanno però dimenticato due cose. In primo luogo, che questo amore e questa autorità sono stati creati attraverso ad una implacabile lotta di classe dal nostro partito guidato da quella direzione contro cui oggi i rappresentanti dell'U. I. suonano la campana della ribellione e che questo non è, come certuni fra loro pensano, un mistico amore che data ancora dai tempi della Russia zarista. Per tale ragione l'amore e la fiducia nell'Unione Sovietica non possono essere scissi dall'amore e dalla fiducia nel Partito comunista jugoslavo e nella provata direzione di questo. Perciò colui che tenta di spezzare il nostro partito e separarlo dalla direzione. obbiettivamente danneggia al massimo le autortà nel nome della quale opera.

In secondo luogo essi dimenticano una direzione rivoluzionaria provata, dimenticano che un'autorità rimane tale finchè si trova sulla linea del progresso; dimenticano di poter fare assegnamento sulla fiducia e sull'appoggio delle masse finchè si rimane attaccati solidamente ai principi marxisti-leninisti. La prassi però che è diventata corrente nelle direzioni dei partiti dell'U. I. dopo la nota risoluzione e contraria a questi principi. Non è perciò da meragliarsi se gli appelli alla ribellione lasciano il tempo che trovano.

I propugnatori della risoluzione dell'U. I. hanno tentato di dare da principio alle loro azioni antijugoslave un'apparenza di critica di principio per poter cosi più facilmente contrabbandere il loro intervento nelle questioni interne di un'altro paese socialista. Per tale ragione, pur non portando alcun argomento, essi andavano blaterando ai quattro venti di una deviazione nazionalista, dell'aumento dei kulak e del pericolo di trasformazione della Jugoslavia in una repubblica borghese, della posizione antisovietica, del pericolo di cui sarebbe minacciata l'indipendenza della Jugoslavia, ecc. Anche gli appeli per l'insurrezione e la guerra civile erano allora piu pudichi e meglio mascherati. Le speranze che venivano riposte nei gruppetti di carrieristi e nella gente avente un passato cattivo e sospetto nonchè sulla forza dell'autorita che venivano opposti al P. C. J. ed alla direzione di questo, erano per tale motivo molto grandi.

Quando la pratica ha dimostrato che tutte queste speranze poggiavano nel vuoto i rappresentanti dell'Unione Sovietica e degli stati controllati dall'U. I. cominciarono a far vedere apertamente la loro faccia e le reali intenzioni. Al posto di una critica mascherata adottarono apertamente la minaccia e la pressione. Oggi abbandonano il metodo del sabataggio mascherato che si era delineato già prima della risoluzione dell'U. I. sotto le sembianze della teoria relativa ai «piani avventurosi» della direzione jugoslava e dell'accettazione forzata di rapporti capitalisti di sfruttamento dove coloro che sono industrialmente più forti e più evoluti sfruttano il piu debole, e passano al sabotaggio aperto, al ritardo nell'invio di macchinari importanti, all'invio di macchine che presentano deficienze causate di proposito onde farle sottrare quanto prima all'uso, alla elusione generale degli impegni contrattuali e ad altri simili metodi. E' caratteristico che i casi del sabotaggio industriale ai danni della macchina bellica di Hitler sono stati molto rari in alcuni stati aderenti all'U. I., al tempo della loro occupazione da parte della Germania. Oggi, quando si tratta del sabotaggio ai danni della Jugoslavia socialista, questo metodo è diventato subito corrente.

Nello stesso tempo i dirigenti dell'URSS e dei paesi a democrazia popolare cominciarono a raccogliere intorno a sè gruppetti di disertori demoralizzati del fronte dell'edificazione socialista, nonchè carrieristi pagati per organizzarli onde scrivano e stampino i loro fogli controrivoluzionari, per mettere a loro disposizione le stazioni radio perchè se ne servano nella campagna antijugoslava ecc. Presso di essi hanno trovato asilo anche alcuni noti criminali di guerra che ora insegnano attraverso le stazioni radio di Mosca, Bucarest ed altre, l'internazionalismo e l'amore verso l'URSS al nostro Partito. E' sufficente che qualcuno sia Jugoslavo e che si sia pronunciato per la risoluzione dell'U. I., e sia disposto a servire oggi i nuovi padroni, perchè, indipendentemente dal fatto a chi abbia servito ieri, o serva anche oggi, venga proclamato un grande rivoluzionario, internazionalista, patriota sincero e amico dell'URSS. Un certo numero di criminali di guerra e di ex agenti della *Gestapo* è stato ora inviato nella Jugoslavia dai paesi vicino, perchè nel carcere si sono pronunciati per la Risoluzione, dichiarando di essere dispost ia servire i nuovi padroni contro la Jugoslavia socialista. Questi elementi vengono inviati ben forniti di materiale propagandistico dell'U. I. Vengono inoltre incaricati di compiti spionistici e di sabotaggio. E' caratteristico che un tale grossolano intervento negli affari interni di un altro stato venga praticato dai rappresentanti dell'U. I. soltanto nei confronti della Jugoslavia socialista.

Da momento però, che tutto ciò non frutta i risultati sperati, dal momento che il piano dell'edificazione socialista viene realizzato e superato, che agli inviti per l'insurrezione le masse lavoratrici della Jugoslavia rispondono con un crescente slancio lavorativo, serrando ancor più le loro file, i rappresentanti dell'U. I. diventano preda di una collera cieca e cominciano ad impiegare con le loro forze unite tutti i mezzi più brutali per imporre la propria volontà ai popoli della Jugoslavia. Prima hanno tentato di convincere il mondo e le nostre masse che la campagna antijugoslava è diretta contro capi jugoslavi ma non già contro gli interessi della Jugoslavia. Dominati da una collera cieca essi strappano questa maschera dalla faccia e tentano di organizzare il blocco economico del nostro paese. Non soltanto hanno già spezzato tutti i legami della collaborazione culturale e politica, calpestato i patti di amicizia e di collaborazione trà i nostri paesi, ma oggi spezzano già completamente gli accordi commerciali e denunciano unilateralmente gli impegni economici contrattuali assunti con il nostro paese. Quando si tratta della lotta contro la Jugoslavia socialista i rappresentanti dell'U. I. proclamano che tutto è morale e permesso. Unilateralmente e senza alcun motivo denunciano gli impegni relativi alle riparazioni ed altri nei confronti della Jugoslavia. I nostri cittadini vengono arrestati, bastonati e sottoposti tentativi di corruzione. Perseguitano le nostre minoranze nazionali, offendono e arrestano i nostri rappresentanti diplomatici, infangano le luminose tradizioni rivoluzionarie dei nostri popoli, compiono provocazioni quotidiane sui nostri confini. L'introduzione di simili metodi nei rapporti fra gli stati socialisti diventa sempre più una prassi quotidiana.

Dalla «Borba»

(Continua nel prossimo numero.)

Continua la lotta per i diritti del popolo

Mercoledi 29 u. s. ha avuto luogo a Trieste la terza sessione plenaria del Comitato direttivo della Osvobodilna Fronta del popolo sloveno nel Territorio di Trieste. L'ordine del giorno comprendeva i seguenti punti:

1) situazione politica e prospettive per l'attività futura.
2) Decisioni.
3) Risoluzioni.
4) Varie.

La riunione era presieduta dal comp. Branko Babič, mentre il tema della relazione politica è stato svolto dal comp. Stoka. Nel corso della riunione è stata accettata unanimamente una risoluzione relativa al problema degli sloveni della Carinzia, in cui si condanna la decisione del consiglio dei ministri degli esteri a Parigi. Questa decisione rappresenta un pericolo per tutti i popoli che combattono per la propria libertà ed in particolare per la popolazione triestina, minacciata di diventare nuovamente preda della reazione sciovinista italiana.

Riportiamo il testo integrale delle decisioni prese unanimamente dal comitato direttivo:

DECISIONI

1) Il comitato direttivo dell'OF approva integralmente la linea politica del Fronte popolare italo-slavo in occasione delle elezioni.

Dichiara che il risultato delle elezoni è l'espressione di una situazione politica momentaneamente deformata, caratterizzata dalla antidemocraticità delle stesse elezioni e dalla menzognera campagna cominformista. Perciò questo risultato non rappresenta la vera espressione della volontà della popolazione triestina.

Per tale motivo il risultato rappresenta in queste condizioni una base solida per il Fronte popolare italo-slavo nella continuazione della lotta sulla stessa linea politica che è stata seguita fin quì, poichè questa è l'unica linea che rappresenta veramente gli interessi degli sloveni nel Territorio di Trieste, nonchè di tutto il movimento democratico. Essa e inoltre nell'interesse del rispetto del Trattato di pace e della pace in genere.

2) Il Comitato direttivo sottolinea la necessità del rafforzamento dell'organizzazione dell'OF allo scopo di farla diventare più capace nella continuazione della lotta.

3) Nel comitato direttivo vengono cooptati unanimamente tutti i candidati che in occasione delle ultime elezioni sono stati eletti sulla lista del Fronte popolare italo-slavo.

—o—

Gli Americani EVACUANO LA COREA

WASCMINGTON — Il Dipartimento della difesa ha annunciato ieri sera che le truppe americane che occupavano la Corea meridionale hanno evacuato completamente questo territorio. Lo stesso comunicato precisa che rimarrà sul posto soltanto una Missione militare con poteri consultivi, con a capo il generale William R. Roberts.

L'evacuazione delle truppe americane è stata effettuata in seguito alla risoluzione votata dall'ONU che raccomandava appunto lo sgombero delle truppe straniere della Corea del Nord e quella del Sud.

Si rammenta a tale proposito che fin dal 1948 l'URSS aveva annunciato il ritiro delle sue truppe dalla Corea del Nord.

—o—

PARIGI — Secondo una notizia pervenuta alla «TASS» da Phoeng Yang (Corea settentrionale), l'assemblea costituente del fronte democratico e nazionale unificato della Corea ha lanciato un proclama che definisce il programma d'azione circa la costituzione di uno stato coreano indipendente, unito e democratico. L'assemblea si pronuncia in particolare per «l'immediato ritiro dele truppe americane di occupazione e per il congedo della commissione dell'ONU che si trova nella Corea meridionale» e per «la mobilitazione di tutte le forze del paese nella lotta contro i trattati che impediscono l'unificazione dela Corea».

Rappresentanti del T.L.T. DA TITO A BRIONI

BELGRADO — Oggi il maresciallo Tito ha ricevuto sull'isole Brioni, alla presenza del Ministro degli esteri e vice presidente del governo Edvard Kardelj, i rappresentanti del popolo ed i funzionari dei poteri popolari, del partito e delle organizzazioni di massa della zona jugoslava del Territorio Libero di Trieste.

Il maresciallo Tito è stato salutato dal capo dell'amministrazione militare della zona jugoslava del TLT, col. Mirko Lenac, e da altre personalità. Il segretario del comitato circondariale del Partito Comunista Giulio Beltram ha portato al maresciallo Tito i saluti della popolazione dela zona jugoslava del TLT.

Il maresciallo Tito si è intrattenuto per oltre due ore con i membri della delegazione e merito alla vita della popolazione ed ai problemi della regione.

I lavori della F.S.M. energica protesta dell'ONU

MILANO — All'odierna seduta è stato discusso il problema dell'unità sindacale mondiale. Antal Apro, Segretario della Confederazione Generale del Lavoro ungherese, ha sostenuto che l'unità sindacale è necessaria per tutelare meglio la libertà individuale e per instaurare nel mondo una pace duratura. «I lavoratori ungheresi — egli ha detto — sono convinti di tale necessità e sanno che l'Ungheria ha potuto già migliorare la sua situazione economica ed industriale». Il delegato israeliano Jarblum ha sostenuto la tesi che la scissione nella FSM non era inevitabile ed egli ha rifiutato di riconoscerla, invitando i congressisti a fare tutto il possibile, a costo di qualsiasi sacrificio, per salvare l'unità sindacale mondiale. «La FSM — ha detto il delegato israeliano può contare sull'appoggio della Confederazione Generale del Lavoro israeliana che rappresenta il 50 per cento della popolazione e che controlla un quarto dell'industria e dell'agricoltura del Paese».

Il delegato tedesco Warnecke, ha dichiarato che l'unità sindacale mondiale è indispensabile ai lavoratori come lo è l'unità nazionale per la Germania.

—o—

MILANO — Il congresso della Federazione Sindacale Mondiale ha indirizzato oggi una protesta al generale Mac Arthur ed all'ONU contro il fatto che i rappresentanti dei sindacati nipponici non hanno ottenuto l'autorizzazione di recarsi a Milano per assistere al congresso. Dopo vari discorsi tra cui quello del segretario della Confederazione Generale del Lavoro francese Monmoussenu il quale accusato il governo che coincide — egli ha detto — con l'offensiva per il piano Marshal, il membro del comitato centrale dei sindacati sovietici, Soloviev,

Rassegna sindacale

Indice dei «nuovi rapporti di produzione» e delle conquiste dei lavoratori nei paesi del socialismo e della democrazia popolare sono i nuovi rapporti intercorrenti tra le organizzazioni sindacali e le direzioni delle fabbriche ed imprese.

In questi paesi l'emulazione socialista viene stimolata dalla collaborazione delle filiali sindacali e delle direzioni di azienda. La misura stessa dello sviluppo dell'edificazione socialista è data appunto dalla qualità di questi rapporti.

Dalle cronache della vita produttiva della Jugoslavia si rilevano i continui interventi sindacali presso le direzioni aziendali con proposte atte a risolvere qualsiasi problema del lavoro, con la critica agli errori e al difetto di responsabilità, tutto al fine d imigliorare la produzione e con essa le condizioni di vita della classe operaia.

Generalmente i conflitti che sorgono restano nei limiti dell'eliminazione di certe resistenze burocratiche o da esorbitanze delle funzioni sindacali.

A Pola, Rovigno, Fiume, Maribor, così come a Karlovac e Store, con il concorso dei sindacati, i collettivi delle maggiori aziende hanno realizzato in questi giorni il rispettivo piano semestrale.

Nel campo della cultura i sindacati jugoslavi hanno promosso la costituzione di un teatro drammatico con elementi di tutte le repubbliche che ha svolto recite nelle maggiori città dell'Istria, a Lubiana e a Zagabria, e a Rovigno si è svolta la seconda rassegna dell'arte e della cultura socialista dei lavoratori italiani.

A Lussinpiccolo, i cantieri navali, fino a qualche tempo fa in crisi per difetto di materiali, sono oggi in piena attività e per iniziativa della filiale sindacale in gara fra di essi, mentre a Pola si attua la gara per la ricostruzione delle case dove la brigata della Tipografia dà 1052 ore di lavoro volontario, e a Zavidovici, nella Bosnia-Erzegovina s iedifica una fabbrica per case prefabbricate.

Alle attività ricostruttive le donne, in grande maggioranza organizzate sindacalmente, danno un congruo contributo, e a Fiume in quest ultime settimane hanno concorso alla costruzione dell'autostrada e al riordinamento dei parchi pubblici con lavoro volontario.

Mentre il porto di Fiume riacquista in pieno la sua efficenza, il sindacato giornalisti della Jugoslavia tiene il suo primo congresso a Skoplje. I giornalisti jugoslavi ben compresi della loro importante funzione nella battaglia per la vittoria del piano quinquennale ricavano dal congresso direttivo per il loro lavoro che si possono sintetizzare con il seguente punto della relazione principale: «La stampa deve stigmatizzare errori e mancanze e le manifestazioni della vecchia posizione capitalista nei riguardi dei lavoratori e dello Stato mettendo ad esempio l'iniziativa creatrice e lo slancio del lavoro delle masse, e lottare per il trionfo della morale comunista nel movimento operaio internazionale».

Con il concorso dei lavoratori organizzati nei sindacati la campagna della Repubblica Jugoslava si trasforma rapidamente in senso socialista. Il movimento cooperativistico si rafforza e sviluppa ed aumenta la produzione agricola.

Nella zona B del Territorio di Trieste, lp'opera dei sindacati si rileva dalle realizzazioni popolari. Su di un malssiccio fabbricato nella Valle del Quieto sventolano le bandiere della lotta e del socialismo: è questa la sede della brigata giovanile del lavoro volontario.

I lavoratori di Trieste vengano a vedere che cosa questi giovani hanno saputo fare: un prodigio di opere. Nel buiese si può dire che il popolo tutto è all'opera per la ricostruzione. La filiale sindacale indaffarata per provvedere mano d'opera, per disciplinare il trattamento economico e sociale ai lavoratori.

Da un mese a questa parte Portorose si rinnova. Una nuova vita si sviluppa. Centinaia di lavoratori sono occupati nel lavoro di restauro degli stabilimenti balneari. Studenti, giovani e persino i piccoli sordomuti dell'Istituto prendono d'assalto gli obiettivi e ogni giorno rifanno la faccia ad una casa. Portorose devastata dalla guerra e dall'occupazione militare nazifascista, dalle intemperie e dal tempo rinasce e riprenderà la sua funzione di centro turistico e balneare. Per il popolo, però.

Il capodistriano poi è un vero cantiere. A Bonini, Centur, Monte di Capodistria si stanno elettrificando i paesi, canalizzando e restaurando le strade.

Il Dipartimento del Lavoro con i sindacati disciplinano la mano d'opera e rispettivo trattamento. I sindacati partecipano assieme ai dipartimenti del lavoro e della sanità e alle rappresentanze degli istituti sociali alla formazione del Consglio per le questioni sociali presso il Comitato Popolare Circondariale dell'Istria.

Nella elaborazione delle ordinanze riguardanti la disciplina del lavoro il Potere Popolare chiede la collaborazione dei sindacati. Nel campo delle scuole professionali per apprendisti di Isola, Capodistria e Pirano il Dipartimento del Lavoro ed i sindacati hanno il diretto controllo. Entro il mese di luglio saranno organizzate tre mostre delle scuole professionali circondariali a Capodistria, Isola e a Pirano.

Nella zona A de TLT la situazione sindacale è caratterizzata dall econtinue sospensioni e licenziamenti di lavoratori e dal rifiuto degli industriali di rivalutare i salari. I Sindacati Unici si sono fatti promotori di un atto di solidarietà con i braccianti italiani in lotta e i portuali, gli operai dell'Arsenale Triestino, del cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine hanno sottoscritto rilevanti somme.

La dirigenza dei S. U. persiste sempre nel demandare a Roma le

FAR SAPERE A CHI NON VUOL VEDERE

OTTO MESI DI LAVORO CONCORDE HANNO CONCRETIZZATO UN IDEALE

Qualche settimana fa sono state pubblicate le due lettere scambiagio di Buie ed il comitato della Fabbrica Macchine di S. Andrea di Trieste.

All'invito agli operai della fabbrica di fare una visita al collettivo, il sopracitato comitato rispondeva con una lettera infarcita di abusati luoghi comuni cominformisti e respingeva l'invito dicendo che gli operai della FMSA sapevano già che nella zona B si sarebbe voluto far credere che tutto procedeva nel migliore dei modi. I componenti del collettivo agricolo, dal canto loro, dimostrarono che, se gli operai di Trieste volevano essere informati di quello che avveniva in zona B., la miglior cosa era di recarsi sul posto e non testardamente ripetere parole sentite nel demagoghici discorsi di qualche oratore vidalista. Tutto finì qui, poichè il secondo invito, contenuto nella lettera pubblicata, non ottene alcuna risposta.

Il fatto però venne molto commentato, sia da noi che a Trieste, poichè sintetizzava in se stesso tutta la campagna di calunnie nei nostri riguardi, intessuta da un anno a questa parte, e rifletteva inoltre la malafede di certi dirigenti operai che vogliono nascondere la verità alle masse lavoratrici triestine.

Il dovere dei giornalisti della stampa democratica è chiaro: mettere cioè al corrente i lavoratori di Trieste quale sia veramente la situazione nelle nostre campagne e, nella fattispecie, nel collettivo agricolo I Maggio.

Ci siamo recati quindi a Buie, dove prendemmo in macchina un compagno del luogo che ci facesse da guida e, a tutta velocità, ci dirigemmo attraverso le ricche campagne buiesi verso la nostra méta. Ben presto abbandonammo la strada principale e seguimmo una straducola di campagna che si inoltrava tra i campi. L'autista aveva un bel da fare per seguire tutti i ghirigori che il viottolo tracciava tra i campi di grano maturo ed i vigneti. La macchina finalmente, sotto il cocente sole meridiano, finì di inerpicarsi ronzando per un elevamento di terreno e ci trovammo in mezzo ad un grande spiazzo dove riposava una trebbiatrice contornata da mucchi di gialla paglia di frumento. Tutto all'ingiro casette di campagna ed altri edifici. Qualche gallina razzolava quà e là alla ricerca di chicchi caduti. Un arzillo vecchietto con un sorriso ospitale sulle labbra ci salutò mentre si metteva sulle spalle un fastello di paglia.

Tutt'intorno l'occhio spaziava sull'immensa distesa ondeggiante di campi coltivati, di vigneti e di uliveti col loro inconfondibile colore verde pallido. Regnava la pace solenne del meriggio.

Tosto però il piazzale si popolò di una decina di persone, attirate dal rumore della nostra macchina. Erano i componenti della Cooperativa agricola di produzione I Maggio, brigata Brazzania.

Ci presentammo. Questo ci procurò calorose strette di mano e, quando seppero che la nostra visita era in riferimento all'invito che avevano fatto agli operai triestini, un'ombra di tristezza mista a disappunto attraversò i loro volti.

«Venite a vedere il nostro collettivo, le nostre stalle, le nostre abitazioni, guardate noi, i nostri vestiti, interrogateci e riportate sul vostro giornale tutto quello che vedete e sentite affinchè cessi una buona volta questo disgraziato malinteso con i nostri fratelli di Trieste». Guardammo i loro tipici volti, rugosi e bruciati dal sole, di lavoratori della terra scorgemmo tanta verità e speranza in quelle loro semplici parole, pronunciate con passione e sottolineate con larghi gesti delle loro mati callose. Frenammo un pò il loro ardore e procedemmo a fare delle domande mentre si visitavano gli edifici del collettivo.

Il collettivo I Maggio, fondato nel novembre scorso, raggruppa 49 famiglie e possiede centinaia di ettari di terreno coltivato. Quello boschivo serve al pascolo dei 22 bovini che sono in possesso della cooperativa. I lavori agricoli sono in gran parte svolti da 2 falciatrici una seminatrice, 2 trattori e diversi grandi aratri meccanici. Una capace e razionale stalla contiene 25 maiali di razza jugoslava che riempiono l'aria, alla nostra entrata, coi loro grugniti. I compagni ci informano che, se questi maiali sono di proprietà collettiva, però ogni famiglia ha anche un suo proprio, nonchè un orto che a volontà degli interessati può raggiungere anche i 3.000 metri quadrati. Questa saggia iniziativa manda in fumo le chiacchere che dicono che nei collettivi le famiglie contadine devono vivere come nelle caserme senza alcuna proprietà di terra o di bestie da cortile.

A questa constatazione io ed il mio collega ci guardiamo negli occhi e pensiamo ai nostri studi giovanili sui kolkoz sovietici fatti dagli opuscoli illegali. La linea tenuta dai dirigenti il collettivo agricoli è quella esatta e non può non soddisfare i suoi componenti. Siamo veramente soddisfatti di tutto quello che vediamo e sentiamo. Le speranze di quei tempi in cui ci chiamavano sovversivi, di quei tempi passati nelle prigioni fasciste poi nella montagna in lotta aperta contro il vampiro borghese, si sono avverate. Siamo su terra collettiva, parliamo con compagni collettivisti che con il loro lavoro costruiscono un nuovo sistema di vita. Soltanto chi ha tanto sofferto, sperato e lottato può sentire quello che sentiamo noi in quel momento, attorniati e stretti con i compagni della campagna che ci guardano come fratelli.

Il compagno Pernič, croato, è l'amministratore del collettivo. Ha 28 anni e ci spiega come da quando ancora era piccolo, causa la grande povertà della famiglia, avesse dovuto vagare nelle campagne per servire i ricchi proprietari. Ora ha una propria famiglia ed anche un suo fratello più anziano è nel collettivo. Gli chiediamo come va il collettivo e ci risponde che grazie anche agli aiuti del P. P. il piano per quest'anno prevede la costruzione di nuove abitazioni, di un circolo di cultura, l'aumento del patrimonio bovino e la piantagione di 100.000 viti. Il collettivo assiste finanziariamente i membri ammalati e tutti i bisogni in vestiario dei collettivisti vengono soddisfati dall'amministrazione che si interessa per le compere. I membri del collettivo hanno il diritto inoltre al tesseramento per lavori pesanti. Scorgiamo tra il gruppetto, che si è raccolto attorno a noi, il vecchietto che per primo ci ha salutati. Anche lui è croato e si chiama Morgan Matteo. Sorridendo sotto i baffi ci spiega che era colono del milionario Illi comproprietario della ditta Illi-Hausbrandt di Trieste. «Non c'è più bisogno, dice, che dia la metà del mio prodotto al padrone. Ora siamo noi i padroni di quello che produciamo». Vecchio Matteo finalmente a 60 anni hai trovato quello che sembrò sempre un sogno.

Il vecchio Furlan Domenico è invece italiano e, malgrado i suoi 59 anni, è robusto come un toro. Egli è entrato nel collettivo portando 2 ettari di terra. «Perchè sei entrato nel collettivo, compagno?» Chiediamo. «Per star meglio di prima e per volerci bene». Risponde ridendo contento, battendoci le robuste mani callose sulle spalle. Queste sue sincere parole venutegli dal cuore ci commossero, avevamo dinanzi a noi un uomo felice.

Anche il compagno Simoncin Antonio è entrato nel collettivo con la sua terra e ci spiega che per la fine dei lavori annuali altre 50 famiglie entreranno nel collettivo con le loro terre. «Abbiamo bisogno di braccia, ci dice, tremendamente bisogno, con tanta terra da coltivare». Potremmo dare lavoro a centinaia di disoccupati di Trieste ed alle loro famiglie». Dice il vecchio Simoncin. «Ma, pare, aggiunge ironicamente, che a Trieste ci sia più democrazia che quì da noi perchè nessuno vuol venirci a trovare.» «Verrà il giorno però che la verità trionferà ed allora si accorgeranno che cosa stiamo facendo malgrado tutto e tutti».

Le saggie e posate parole del vecchio compagno ci fanno riflettere poichè lui esprime il pensiero di tutto un popolo. Dalla sua bocca escono parole che uscirebbero da qualunque bocca di contadino e operaio del nostro Circondario.

Dopo il rituale bicchiere di vino, giacchè la sera si avvicina e dobbiamo essere presto a Capodistria, salutiamo tutti quei forti ed onesti lavoratori che con le loro parole hanno rafforzato in noi la fiducia nelle forze e nella volontà del nostro popolo lavoratore.

Cronache dal Circondario

Notiziario dal Buiese

Procede a vista d'occhio
la costruzione del ginnasio Croato

Come noto ad ognuno, con la ocupazione del nostro Litorale nel 1918 l'Italia trovò la bilinguità nella nostra popolazione.

L'insegnamento si affettuava in italiano ed in croato, da allora, e, sopratutto, col sorgere del fascismo, ebbe inizio l'opera di snazionalizzazione pazzesca con l'imimposizione dell'uso della sola lingua italiana non solo nella scuola, ma anche nelle chiese e nei confessionari. Da cio derivava una aperta violazione ed uno stridente contrasto con i principii naturali, per cui l'uso di una lingua non può essere imposto, al pari della conoscenza, a meno che non si voglia distruggere il sacrario della famiglia e interrompere i naturali rapporto tra madre e figlio.

Inutile sprecare parole per dimostrare che il fascismo non dava valore alcuno ai principi naturali, poichè le sue pazzesche teorie e le sue coseguenti azioni criminali lo rivelarono il peggiore nemico del consorzio umano.

Realizzata, con la dura e sanguinosa lotta di liberazione, la conquista del Potere Popolare, ne consegui immediatamente la piena ed incondizionata libertà linguistica per gli abitanti di diversa nazionalità quì conviventi e una delle maggiore cure e preoccupazioni di esso Potere è stato ed è lo sviluppo della cultura propria delle singole nazionalità con assoluto rispetto dei rispettivi usi e costumi. Per favorire questo sviluppo e per elevare il grado della cultura del popolo, furono aperte nuove scuole e rimodernate le esistenti. In un primo tempo queste iniziative del Potere Popolare incontrarono grandi difficoltà che vennero superate sino a rendere gradualmente accessibile a tutti la scuola nella propria lingua. Poi sorsero altre difficoltà, quelle degli edifici per uso scolastico. Per le scuole elementari il problema venne risolto senza richiedere mezzi e misure eccezionali. Viceversa, il ginnasio croato che, in una primo tempo, era stato sistemato in un vecchio caseggiato nei pressi della stazione, e, successivamente, nella ex caserma dei carabinieri, non corispondeva mai alle esigenze, cosicchè lo stesso doveva usufruire di alcune aule della scuola italiana.

Aumentando il numero degli alunni di esso ginnasio e per eliminare gli incovenienti che potevano derivare alla scuola italiana dal persistente uso di tali aule, il Potere Popolare è venuto nella determinazione di costruire un edificio per il, ginnasio croato.

Il 24 febbraio scorso ebbero ini' zio i primi lavori ed oggi sulla montagnola di Santa Margherita si profilano già le sagome dei suoi muri che giornalmente si elevano dalle fondamenta. Il nuovo ginnasio viene construito secondo i criteri dell'edilizia moderna; i suoi gabinetti di fisica e chimica saranno dotati di tutto l'occorrente per imprimere allo studio di tali materie un indirizzo corrispondente agli attuali progressi ed esigenze. In occasione di una mostra recente visita, il capo cantiere si ègentilmente prestato per fornire dati e precisazioni relative ai lavori in corso e alla sistemazione degli operai che gli eseguono.

Il cantiere è formato da tre baracche adibite a dormitorio, a mensa con radio, a cucina e ad ufficio. Gli operai lavorano a norma! Il motorista Pucar, il manovale Favretto Francesco ed altri coi quali ci siamo intrattenuti, si sono dichiarati contenti e soddisfatti del lavoro a norma. I lavori procedono a ritmo accelerato, il viso degli operai rispecchia la loro serenità sul lavoro.

Oggi essi costruiscono una delle tante fucine in cui domani saranno forgiati i nostri giovani per essere avviati verso mete migliori e più elevate.

Oggi possiamo dimostrare come la RFPJ tratta la minoranza italiana e a tal uopo presentiamo i seguenti dati:

La minoranza italiana in Jugoslavia ha fino ad oggi 28 scuole elementari con 2892 alunni e 64 maestri; 12 sono le scuole settennali con 3361 studenti e 105 insegnanti; 3 i ginnasi con 804 studenti e 40 pofessori, una scuola magistrale frequentata da 56 studenti con 3 insegnanti.

Nei vari comitati la minoranza italiana è largamente rappresentata come, ad es. a Fiume e così a Belgrado. In Istria 138 sono i membri dei Comitati locali di nazionalità italiana 143 dei comitati cittadini. Nei comitati Distrettuali ce ne sono 47 e nel Comitato Circondariale per l'Istria 11.

A Fiume, Zara, Rovigno, Pola, Parenzo ecc. ci sono varie organizzazioni culturali italiane con propri gruppi corali ed orchestre, nonchè gruppi filodrammatici. L'anno scorso al Festival di Rovigno hanno partecipato oltre 18.000 membri dei circoli di cultura popolare italiana.

Gli italiani a Fiume hanno i loro teatri, come pure a Pola, i films vengono proiettati con didascalie italiana. Dall'anno 1945 nelle librerie statali sono edite più di 150 pubiblcazioni in lingua italiana. Gli italiani a Fiume hanno un proprio quotidiano, come pure vengono edite pubblicazioni giovanili, giornali dei pionieri ecc., in lingua italiana. In lingua italiana esce una rivista pedagogica, una rivista politica come pure viene edito in lingua italiana il Bollettino Ufficiale Federale e quello della Repubblica Popolare della Croazia. Per la stampa Italiana la RFPJ dà un aiuto speciale. Esiste pure una organizzazione italiana «L'unione degli Italiani».

Per dimostrare ancor più gli sforzi che la Jugoslavia fa per elevare la cultura delle minoranze nazionali riportiamo alcuni passi del discorso tenuto dal compagno Diminič a Capodistria.

Vengono così smentite dai fatti, egli dice: le asserzioni dell'UI sul nazionalismo della dirigenza della RFPJ». Inoltre il comp. Diminic ha confrontato quanto sopra con il trattamento che il governo di De Gasperi fà alla minoranza slovena in Italia — Alle decine di migliaia di sloveni della Benecia e della Resia non viene concessa alcuna scuola slovena; le autorità locali permettono che bande di neofascisti disturbino o impediscano le manifestazioni culturali di detti sloveni. Indi l'oratore ha accennato alle conseguenze che la Risoluzione dell'UI ha determinato in Grecia, Albania, Bulgaria ed altrove, ed ha sottolineato le tristi conseguenze che essa ha avuto a Trieste, ove la reazione locale, alimentata dagli imperialisti, ha avuto buon gioco. Il rivivere delle azioni dei neofascisti, le azioni di tipo squadrista dei liquidatori di Vidali, hanno servito alla reazione specialmente in occasione delle recenti elezioni.

Sotto la maschera della Risoluzione dell'UI, oggi a Trieste si fà propaganda xenofoba antijugoslava e conseguentemente antidemocratica. Più o meno nascostamente, i seguaci di detta risoluzione marciano sulla linea della revisione del Trattato di Pace, e di conseguenza sulla linea di De Gasperi. Il comp. Diminic ha inoltre accennato che De Gasperi, nel suo discorso a Trieste, ha dichiarato, a nome del suo Governo, che farà sì che la proposta dei 3 ministri degli esteri del 20 marzo 1948 venga realizzata, e cioè che l'Intero territorio di Trieste venga annesso all'Italia.

La Jugoslavia ha onestamente accettatto tutti gli obblighi che comporta il trattato di pace con l'Italia e gli adempie. Ha accettato la costituzione del TLT, per dare così un contributo alla pace nel mondo e specialmente in questa parte dell'Europa. La Jugoslavia tutto oggi è pronta ad eseguire le decisioni del trattato di Pace, ma a condizione che dette decisioni vengano pure osservate dagli altri stati firmatari. Ma se la Jugoslavia adempi agli obblighi ed alle decisioni, altrettanto non può dirsi per l'altra parte. E nessun accordo può essere adempito se entrambe le parti contraenti non eseguono gli obblighi. Perciò, riferendosi alle — sante promesse e parole di De Gasperi — di far tutto per l'annessione di Trieste all'Italia, dichiariamo, dinanzi al mondo, che: **«non accetteremo mai di sacrificare alcuna parte del territorio nazionale, o del nostro popolo nè all'imperialismo italiano nè a quello angloamericano».**

Infine l'oratore ha affermato che la reazione italiana con De Gasperi, Pacciardi, il vesc. Santin ecc. Dà un concreto apporto alle loro manovre il comandante della zona Angloamericana, gen. Airey, con le sue dichiarazioni sul tipo di quella fatta al rappresentante degli esuli istriani. A costoro si è aggiunto pure Vidali con la sua parola d'ordine di calunniare la zona B e rompere il fronte Antiimperialista. Il comp. Diminic ha inoltre affermato che la lotta delle forze conseguentemente democratiche a Trieste è dura ma che, presto o tardi, la verità trionferà.

La massa di decine di migliaia di lavoratori e di popolo ha approvato le dichiarazioni del comp. Diminic con entusiastiche acclamazioni, specialmente quando egli ha condannato la campagna di calunnie contro la direzione della RFPJ, e quando ha confutato la richiesta di De Gasperi sulla annessione del TLT all'Italia.

Dopo il discorso del comp. Diminic è seguita la lettura in lingua italiana, del discorso del comp. pres. Miha Marinko. I compagni italiani hanno più volte interrotto la lettura con applausi ed acclamazioni ed infine la banda ha suonato l'internazionale.

Analogamente a quanto succede nella vicina Repubblica popolare Jugoslava, alla popolazione del nostro circondario, di qualunque lingua d'uso, vengono concesse le scuole, le proprie organizzazioni culturali ecc. Viene così dimostrato che qui da noi non esiste traccie di oppressione nazionale, ma che si sta forggiando la fratellanza fra i popoli.

COL LAVORO I SOLDATI JUGOSLAVI
Consolidano la nostra amicizia

Sabato 25 corr. nelle ex saline di Capodistria, la cui terra è di proprietà della cooperativa agricola di produzione di Tribano, un gruppo di una ventina di giovani soldati della AJ di stanza a Capodistria ha proceduto alla zappatura volontaria del granoturco. In 60 ore lavorative è stato rimosso quasi un ettaro di terreno.

Un altro gruppo, composto da 10 soldati, ha partecipato alla falciatura del frumento di proprietà della medesima cooperativa agricola di produzione.

Domenica 26 corr. invece, i figli del popolo jugoslavo, sono accorsi a dare aiuto ai cooperativisti di Puce, i quali risentono la mancanza di forze lavorative. L'accoglienza della popolazione e specialmente quella dei cooperativisti di Puce, ai soldati della JA è stata commovente. Si è lavorato tutto il giorno al canto delle canzoni di lotta.

A Babici i soldati hanno concorso nell'aiutare i cooperativisti al taglio dell'erba. Altrettanto è avvenuto nei pressi di Punta Salvore.

La stretta collaborazione dei soldati della gloriosa AJ liberatrice di queste terre con il popolo lavoratore del Circondario il suo apporti nello ricostruzione e per lo sviluppo della nostra economia è un indice concreto della frattellanza tra il nostro popolo ed il popolo della Nuova Jugoslavia, i cui figli migliori, uniti ai nostri lavoratori d'assalto, sotto le bandiere della libertà, lavorano per la pace ed il benessere comune.

—o—

Negligenze eliminabili

La sera dell'11 m. s. la compagnia filodrammatica di Pirano doveva dare uno spettacolo al teatro Ristori di Capodistria. I filodrammatici attendevano l'automezzo dell'autotrasporti Adria per raggiungere Capodistria, ma, per la negligenza del capomovimento, dell'Adria il viaggio non venne effettuato e lo spettacolo fu sospeso causando il logico malumore del pubblico che gremiva la sala del Teatro e l'indignazione degli artisti che invano attendevano da ore l'automezzo. Da tener in debito donto il danno materiale causato anche all'azienda del teatro.

Senagliamo la gravissima negligenza alle autorità competenti affinchè non si ripetano più simili fatti incresciosi.

NOTIZIE VARIE

ISCRIZIONI ALLE SCUOLE

L'inizio delle iscrizioni per la frequenza alla I.a classe elementare avrà luogo venerdì 1 luglio per i ragazzi nati nell'anno 1943. I genitori sono pregati di portare con sè i bambini.

Nel medesimo giorno avrà luogo la mostra scolastica.

—o—

ORARI AUTOLINEE

I nuovi orari entrati in vigore alla autolinee STAR sulla linea Trieste—Pirano sono i seguenti:

giorni feriali e feste intermedie.

Partenze da Trieste:
ore 6.00, 12.45, 16.30, 20.30.
Partenze da Pirano:
ore 5.45, 7.45, 17.00, 18.00.

Alla domenica: *Partenza da Trieste alle ore 8.00, da Pirano alle ore 17.30.*

—o—

GITA A BOHINJ

La filiale del Tržaško planinisko društvo di Capodistria organizza assieme alla centrale di Trieste per il 9 e 10 luglio una escursione in montagna e precisamente a Crna prst (Bohinj), con fermata a Bohinjska Bistrica e ritorno attraverso Prevallo. Le iscrizioni vengono accettate sino al 4 luglio dal comp. Rupel presso il Giudizio Distrettuale del Popolo a Capodistria.

SCHERMI ISTRIANI

CAPODISTRIA — NOVO CINE
1-3 La dama e l'avventuriero.
6-7 Tutte le spose sono belle
8-10 Il ribelle.
13-14 La donna del ritratto.
15-17 La famiglia Dakers.
20-21 La furia del deserto.
22-24 Diavolo in corpo.
27-28 La carovana dei ribelli.

ISOLA — CINE ARRIGONI
1-3 Il ribelle del West.
8-10 La furia del deserto.
15-17 La carovana del deserto.
20-21 Fifa ed arena.
22-24 Le due città.
29-31 Bufera mortale.

ISOLA — CINE ODEON
1-3 La famiglia Dakers.
6-7 In giro con due americani.
15-17 il diavolo in corpo.

PIRANO — CINE TARTINI
1-3 Gianni e Pinotto detective.
6-7 La famiglia Dakers.
8-10 Le due città.
13-14 Fifa ed arena.
15-17 La furia del deserto.
20-21 Il diavolo in corpo.
22-24 La carovana dei ribelli.
27-28 In giro con due americani.

BUIE — CITTANOVA — VERTENEGLIO — UMAGO
Dall'8-7 al 17-7
I falchi del fiume giallo.
L'angelo del dolore.
Le sorprese dell'amore.
Dal 21-7 al 3-8
Sfolgorio di stelle.
Conta solo l'avvenire.
Follie del Jazz.

La gara di emulazione trimestrale

I risultati a Borst e Glem

A BORST — Nel periodo di tempo dal 12 al 26 giugno hanno lavorato d'assalto 41 membri dell'UAIS per la riparazione delle strade, politura dei canali e alla riparazione della sede del CPL locale. Sono state eseguite 253 ore lavorative. Sono stati preparati 32 m. cubi di pietra riparati 500 m. di strada e puliti 60 metri di canale. Nel campo organizzativo è stata tenuta una rappresentazione culturale, tre riunioni di massa e 2 riunioni dei membri dell'UAIS.

A GLEM — Nel medesimo periodo di tempo, hanno lavorato 120 membri dell'UAIS. Essi danno la loro opera per la riparazione della strada che collega Glem, Brst, Con Babici, inoltre siè proceduto alla pulitura dei canali lunla strada. Tutto questo lavoro è stato eseguito in 750 ore di lavoro volontario. Sono stati preparati 30 m. cubi di pietra, 10 m. cubi di ghiaia, scavati 15 m cubi di terra, riparati 400 m di strada e puliti 200 m. di canali. Al lavoro hanno partecipato pure 15 carri che hanno dato 100 ore lavorative. Nel campo organizzativo sono state tenute 3 riunioni di massa e 3 riunioni di membri dell'UAIS.

Questi sono i primi risultati dei successi ottenuti con il lavoro d'assalto nel settore di Borst — Glem. Certamente a questi risultati ne seguiranno altri maggiori. Con la mobilitazione totale di tutti i membri dell'UAIS verranno raggiunti tutti gli obiettivi di lavoro fissati prima della conclusione della gara di emulazione. Perciò è dovere di tutti i responsabili delle segreterie di base di mobilitare tutte le forze lavorative della località perchè tutti collaborino alla edificazione di un migliore avvenire.

—o—

SPETTACOLI
A Capodistria

Sabato 3 c. m. la compagnia filodrammatica del Circolo di Cultura Italiana, diretta da Francesco Lanza, reciterà, a grande richiesta, nel teatro «Ristori» di Capodistria, la commedia in tre atti «Lohengrin». La recitazione della stessa commedia aveva ottenuto un ottimo successo mercoledì scorso ad Umago, ove si distinse tutta la compagnia e specialmente Lucia Scherl nella parte di Marianna. Successo tanto più apprezzabile in quanto la compagnia ha dovuto superare grandi difficoltà derivanti dalle deficienze della attrezzatura tecnica occorrente per la rappresentazione della commedia in argomento.

FOTOMOSTRA
Trasportata a Buie

La mostra fotografica della lotta dei popoli della Jugoslavia per la construzione del socialismo, si è trasferita da Capodistria a Buie dove certamente incontrerà il favore e l'interessamente di quella democratica popolazione.

A Capodistria la mostra ha ottenuto un successo veramente lusinghero poichè oltre 10.000 persone hanno visitato i locali della stessa per rendersi conto del grande sforzo costruttivo dei popoli fratelli di Jugoslavia.

Visto il successo che simili mostre incontrano nel nostro Circondario, ci auguriamo che ben presto l'Ufficio d'Informazioni della Presidenza del Governo della Repubblica Croata vorrà rinnovarei il piacere di iniziative del genere affinchè il nostro popolo lavoratore sia informato dei progressi della Jugoslavia e ne ritragga ammaestramenti ed esempio per l'ulteriore lavoro che trasformerà la nostra economia.

CRONACA NERA E GIUDIZIARIA

Meritate condanne alla Bonin
ED AI RAPINATORI DI "VILLA GIUSTA"

Il tribunale Popolare Circondariale ha pronunciato sentenza di condanna, nel processo contro Laura Bonin maritata Donzelli.

La stessa, come precedentemente pubblicato, si era resa colpevole di vari reati e cioè truffa e frode a danno del Potere Popolare per somme rilevantissime, per milioni di lire. Essa era accusata inoltre di sabotaggio economico, di mancata denuncia degli introiti lordi, nonchè di presentazione di dati falsi allo scopo di esimersi parzialmente dal pagamento delle tasse alla sezione finanze.

Iniziatasi l'udienza, assente l'imputata, con la letteratura del voluminoso atto di acusa essa è continuata con la lettura degli interrogatori in istruttoria dall'imputata, la quale parzialmente ammette i fatti a lei addebitati adducendo la scusa che tutto ciò è avvenuto per sviste data l'enorme massa del alvoro.

I vari testi interrogati hanno confermato a loro volta che numerose persone entravano gratituitamente al cinema, e fornito nuove prove che aggravano la posizione della imputata.

In seguito viene letto un copioso documentario delle attività svolte dalla stessa, negli anni 1945-47, dal quale risultano le azioni illecite compiute dalla Bonin in danno del Potere Popolare e conseguentemente della collettività, sabotando così lo sforzo del popolo inteso alla ricostruzione del circondario.

Prende indi la parola il P. A., il quale nella sua serrata requisitoria, dopo aver vagliato le circostanze processuali, trova colpevole di tutti i reati la Bonin ed in conclusione chiede le venga comminata una pena corrispondente alla gravità dei reati da essa commessi.

La difesa, sostenuta dagli avvocati Sardoc e Ponis di Capodistria, cerca di far rilevare che la Bonin ha commesso detti reati poichè oberata dal lavoro, ed inoltre che trattandosi di reati di natura finanziaria il processo è di competenza del tribunale popolare distrettuale.

La Corte invece, dopo essersi trattenuta lungamente in camera di consiglio ha pronunciato sentenza di condanna della imputata ad 1 anno e 5 mesi di restrizione della libertà personale ed alla confisca dei beni mobili e immobili, nonchè al pagamento delle spese processuali.

—o—

Nel mese d iaprile c. a. a Portorose in Villa Giusta, ignoti, penetrati di nottetempo nella villa con chiavi false, avevano asportato della biancheria ed altre suppelettili per un rilevante valore, che si trovavano sotto l'amministr. provvisoria della commissione «Beni degli assenti». Il giorno 2. 4. il tentativo veniva ripetuto, ma poichè un inquilino della villa si accorse del rumore che i criminali stavano facendo chiamò aiuto. I delinquenti se là squagliarono abbandonando la refurtiva nel cortile. La DP immediatamente intervenuta, procedeva all'indagini, durante le quali venivano rinvenuti, vicino alla refurtiva due bottoni di tipo militare. Detti bottoni, abbandonati dai ladri, si trovavano in un posto ben visibile. I funzionari addetti, ben sapendo che si cercava di far seguire un altra traccia, continuavano l'inchiesta che dopo alcuni giorni portò all'arresto degli autori del furto, che risultavano certi Kocian Giovanni da Portorose e Castelic Bruno da Corte d'Isola. Dopo un stringente interrogatorio confessarono di essere gli autori del furto e di aver tentato di far seguire ai funzionari della DP una falsa pista mettendo in vista dei bottoni di tipo militare. La refurtiva del primo furto veniva in parte rintracciata, mentre vi è ancora mancante del vestiario per una somma di lire 80.000.—

Rinviati a giudizio i due ladri matricolati hanno ammesso il furto escludendo però il reato della associazione a delinquere, reato però già provato, data la lunga preparazione del furto, la chiave falsa usata per lo scasso, il trucco dei bottoni ecc.

Iniziata l'escussione dei testi, vari di questi depongono esaurientemente raccontando come si svolsero i fatti. Vengono inoltre messi in mostra i bottoni e la chiave falsa usata dai due.

La P. A. nella sua requisitoria, rilevata la pericolosità sociale dei due individui, chiede che vengano esemplarmente condannati.

Il tribunale popolare raccolse in pieno la richiesta della P. A. e condannò i due imputati alla pena di anni 2 e mesi sei di lavoro obbligatorio nonchè alla perdita dei diritti civili e politici per anni 3.

RASSEGNA SINDACALE

(continua della 1.a pagina)

questioni insolute dei lavoratori triestini che in questo momento non portano alcun peso sulla bilancia delle grandi competizioni sindacali in atto. Si preoccupano piuttosto di avere riconoscimenti formali e titoli che nel passato e fino qualche anno fa i lavoratori di Trieste si guadagnavano soltanto con la lotta diretta e classista.

In Italia oltre due milioni di braccianti e salariati agricoli dopo trentasei giorni di sciopero hanno vinto la resistenza degli agrari fascisti e del governo clericale. Le richieste sono state accettate dalla Confida. La giusta impostazione della lotta e la concreta solidarietà di tutti i lavoratori hanno trionfato sulle forze reazionarie e crumiresche. I principotti feudali hanno dovuto mollare nonostante Scelba e le sue squadre poliziesche.

Se i marittimi italiani manteranno l'attuale linea d ilotta e terranno duro vinceranno anche essi la loro giusta battaglia intesa ad aumentare di almeno diecimila lire le irrisorie pensioni attuali. La stampa conservatrice e clericale chiama il capitano Giulietti, segretario della F.I.L.M. «tracotante cocialdemocratico, dannunziano e praticante cattolico.

Nel goriziano alle persecuzioni poliziesche i lavoratori rispondono con lo sciopero che si estende a Monfalcone. Manifestazioni di solidarietà e di protesta in tutto il veneto per l'arresto dei segretari della Camera del Lavoro e della Confederterra.

A Torino si è conclusa la conferenza mondiale dei metallurgici con l'elezione del Comitato Esecutivo del dipartimento professionale della metallurgia, mentre a Lione si è conclusa quella mondiale dei tessili e a Gottwaldov ha finito i suoi lavori la conferenza costitutiva della sezione tecnica dei cuoiai della FSM, dove tra gli altri ha letta la relazione il delegato dei sindacati jugoslavi Grga Jankez che ha riconfermato la decisa volontà della classe operaia della Jugoslavia di mantenere l'unità del movimento operaio internazionale.

Avvenimento sindacale di grande importanza è il secondo congresso della Federazione Sindacale Mondiale che si è iniziata 29 giugno a Milano. Di questo evento diremo nel prossimo «panorama».

Quale miserevole contropartita si è aperta a Ginevra la conferenza sindacale delle organizzazioni sindacali sotto l'influenza della socialdemocrazia e del laburismo. Vi parteciperanno organizzazioni clericali e quelle tipicamente crumiresche e padronali dei diversi paesi del mondo.

La stampa imperialista e quella socialpatriotica parla di quarantadue milioni di lavoratori rappresentati. Le statunitensi American Federation of Labur e il Congress Industrial. Organisation assieme alle Trade-Union inglesi capeggiano l'avvenimento che dovrebbe sanzionare la definitiva rottura del fronte mondiale dei lavoratori, così come è voluto dai padroni di Wall-Street e di Londra.

Negli Stati Uniti d'America organi responsabili prevedono entro un anno otto milioni di disoccupati e basso reddito personale per i lavoratori. La crisi borsistica denunciata, secondo l'economista italiano Epicarmo Corbino, sarebbe l'indice dell'«assestamento» dell'economia mondiale che accentuerà la disoccupazione, la miseria e la lotta di classe. B. P.

—o—

Giovani del TLT alla „Nuova Belgrado"

Il 10 luglio partirà per Belgrado una Brigata volontaria. Questa brigata sarà formata da 200 giovani delle due zone del TLT che lavoreranno a fianco della gioventù e degli altri lavoratori che costruiscono la «Nuova Belgrado».

Il significato di questa collaborazione delle nostre migliori forze con i compagni jugoslavi che costruiscono il socialismo, è grande poichè si stringeranno sempre più i fraterni legami che ci uniscono con questo valoroso popolo che tanto ci aiuta nei nostri sforzi tendenti a raggiungere un più elevato livello di benessere dopo tanti anni di oppressione e di sofferenze fisiche e morali.

La gioventù, rientrando da questo cimento, sarà forgiata per fornire i quadri che abbisognano per la dirigenza di quella organizzazione giovanile che svolge un ruolo tanto importante in tutti i campi della nostra vita economica, sociale e politica.

Oltre alle forze giovanili, anche un rilevante contingente di membri dell'UAIS partiranno con la brigata poichè l'importanza di questa iniziativa è sentita anche dai più anziani che vogliono conoscere i problemi della Jugoslavia e armarsi così ideologicamente e professionalmente per affrontare e risolvere anche i nostri problemi.

Siamo certi che la nostra gioventù ed i membri del Fronte popolare risponderanno a questo appello iscrivendosi in massa alla brigata che porterà il suo contributo alla costruzione del nuovo sistema sociale insegnatoci dai grandi nostri maestri, Lenin e Stalin.

NUOVA STAZIONE ANTIPERONOSPORICA

Una della maggiori ricchezze del nostro Circondario è la produzione dell'uva. Il vino, che da essa si ricava, è in gran parte esportato quantunque il suo consumo, nella nostra zona, non sia mai stato così alto. Ne consegue che per salvaguardare la nostra economia dal pericolo di vedersi mancare o di minuire questo importante cespite di guadagni, le nostre autorità popolari hanno disposto l'impianto di una stazione antiperonosporica. — Questa iniziativa ha un'enorme importanza poichè impedirà lo sperpero di forza lavoro da parte dei viticultori ed il risparmio di prodotti chimici che servono a distruggere questo fungo dannoso.

Infatti la peronospora si sviluppa ed intacca le foglie della vite solamente in condizinoi particolari di temperatura ed umidità dell'atmosfera. Il fatto che ora i viticultori sappiano suali zone presentino queste condizioni e quando sia opportuno svolgere l'azione antiperonosporica è quanto mai utile. Stazioni del genere esistono da lunga data in tutti i paesi più progrediti e che hanno un'alta produzione vinicola.

E' cosa sintomatica e significativa che anche la nostra zona si porti, grazie alle sue speciali condizioni politiche, ad un livello pari agli altri paesi.

Nel nostro territorio la stazione centrale antiperonosporica si trova alla scuola agricola di S. Canziano e vari osservatorii sono distribuiti nelle zone vinicole come a Momiano, Buie, Cittanova e Bassania.

Il Distretto di Capodistria ha un osservatorio a Smarie ed uno a Capodistria stessa. I dati raccolti da questi osservatorii vengono inviati ininterrottamente alla stazione di S. Canziano che, a sua volta, a mezzo radio, li ritrasmette alle varie cooperative, all'uopo fornite di un'apparecchio ricevente, in modo che i viticoltori del Circondario sono tempestivamente informati.

La lotta contro la peronospora ha così iniziato una nuova fase che senz'altro darà i suoi frutti, aumentando la nostra produzione vinicola, e di riflesso migliorando le condizioni di vita dei nostri agricoltori.

—o—

ASSURDITA' INTOLLERABILI

Giorni or sono l'autista Deankovič Giordano occupato presso l'auto trasporti «Adria» veniva licenziato per varie e ripetute mancanze disciplinari sul lavoro. Subito però veniva assunto dalla Latteria Centrale di Capodistria a condizioni migliori.

Perciò, si crede opportuno di far presente a certi enti che questo è un sistema che incoraggia certi individui poco coscienti.

Quattro chiacchiere con gli agricoltori

ATTENZIONE ALLA MOSCA DELL'ULIVO

La produzione delle olive questo anno dovrebbe essere ottima, ma dobbiamo però stare all'erta se si presenta il loro più temibile nemico: la «mosca dell'olivo» «Dacus oleae).

La mosca dell'olivo rassomiglia molto alla nostra comune mosca ma si presenta più piccola (4—5 mm). E' di colore giallo-castano ha le lai gialle con due caratteristiche macchie nere all'estremità di esse. La larva, di un colore biancastro, non ha piedi e nemmeno testa. La prima apparizione della mosca avviene nella seconda metà di giugno. In questo periodo di tempo la femmina comincia a deporre le uova nell'interno dei frutti. Dalle uova nascono le larve che ne corrodono la polpa. Le olive attaccate maturano prima del tempo e cascano dagli alberi. Le olive attaccate più tardi e quindi raccolte danno un olio di pessima qualità spesso non commestibile, fatto questo successo l'anno scorso in qualche paese.

Una sola femmina è capace a deporre sino a 200 uova, e, poichè abbiamo in un anno sino a 4 generazioni, è comprensibile che danno può arrecare questo temibile insetto. Il danno prodotto dalla mosca dell'olivo in Jugoslavia negli anni precedenti supera i 500 milioni di lire. Dal «Giornale agricoltura» apprendiamo che nell'annata agraria 1947-48 la mosca ha causato in Italia più di un miliardo di lire di danno. La perdita in prodotto ammonta a circa 245.000 hl di olio.

Per la seconda volta la mosca appare nella seconda metà di luglio. La terza generazione si presenta verso la metà di agosto ed infine, nelle regioni calde, può avevenire una quarta invasione verso la fine di agosto o nella prima metà di settembre.

La lotta contro l'insetto. Il miglior modo di lotta è quello di avvelenare l'insetto adulto, prima di iniziare la deposizione delle uova esso si nutre con le sostanze zuccherine (nettare) di certe piante. Lo studioso italiano Berlese ha scoperto che si possono attirare le mosche con delle sostanze zuccherine avvelenate con degli arzeniati.

Queste sostanze si preparano nel seguente modo: In 80 lit. di acqua si sciolgono 10 kg. di melassa di barbabietola. In altri 10 litri di acqua si sciolgono 300 gr. di arseniato di sodio o di potassa. Mescolando queste sostanze si ottiene la soluzione pronta per l'impiego. Questa ssotanza avvelenata si pone in recipienti di 4—5 litri che devono venir appesi sugli alberi d'olivo (ogni trenta, puaranta pianta un recipiente) La mosca, che vola di notte, viene attirata da questo liquido. Appena si è constatato che nei recipienti vi sono parecchie mosche si inizia il lavoro più importante: cioè le irrorazioni. Le esperienze pratiche del prof. Baranov nel Littorale Croato, hanno dimostrato che sono molto necessarie le irrorazioni. Una deve essere fatta nella seconda metà di giugno — la seconda nella seconda metà di luglio — la terza verso il 15 agosto ed eventualmente una quarta verso la fine di agosto o nella prima metà di settembre. Il consumo per ogni albero è di circa 300 gr. E' consigliabile di raccogliere le frutta bacate e bruciarle sul posto.

L'azione, per essere efficace, deve venir organizzata ed eseguita in larga scala. Nella lotta contro la mosca devono partecipare le più larghe masse della popolazione. Bisogna prestare molta attenzione alle zone che negli anni precedenti sono state colpite dal flagello. Ultimo consiglio è di tener d'occhio le olive a polpa succosa e quelle primaticce ecc.